



DOMENICA 17 SETTEMBRE - XXIV ORDINARIO

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18,21-35)

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose:

«Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi.

Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari.

Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò».

Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

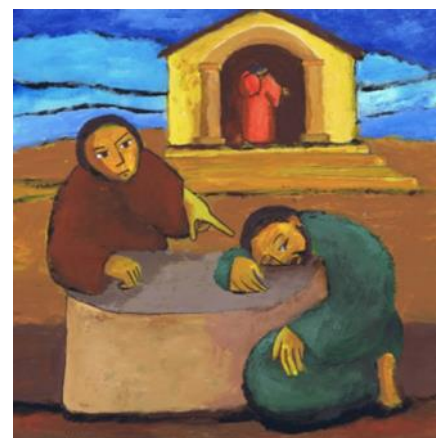
Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse:

«Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato.

Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?».

Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello»



Non per noi stessi Dopo il vangelo della «correzione» fraterna, che ci ha ricordato la necessità di legarci agli altri rimanendo però assolutamente sciolti dagli esiti, Pietro si avvicina a Gesù per porre la domanda che sta certamente nel cuore di ogni discepolo: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?» (Mt 18,21). Sappiamo bene quanto sia difficile rimanere in un atteggiamento di apertura nei confronti del nemico, soprattutto quando la sua porta resta inesorabilmente chiusa di fronte a noi; quanto sia difficile continuare a percorrere la strada della riconciliazione quando tutto sembra ormai perduto. Eppure, il Signore Gesù sembra non avere alcun dubbio a riguardo: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette» (18,22). Nella parabola del servo malvagio appare piuttosto evidente come la questione del perdono non sia affatto un problema di quantità ma di qualità e, soprattutto, di motivazioni. «Diecimila talenti» (18,24) – il debito del primo personaggio – sono una cifra enorme, qualcosa come oltre trecento tonnellate d'oro. Invece, i «cento denari» (18,28) del secondo debitore sono in proporzione una piccola somma, pari a mezzo chilogrammo d'argento. La parabola definisce con queste quantità una situazione volutamente paradossale: una persona appena affrancata dal saldo di un grosso debito si infuria con un suo piccolo debitore, anziché esercitare verso di lui la stessa pazienza di cui è appena stato oggetto. Se questa mancanza di pietà può sembrare frutto di un'assurda cattiveria, il testo evangelico suggerisce di considerarla figlia di un delirante ottimismo. Le parole con cui il servo spietato cerca e ottiene pietà tradiscono una grande presunzione nelle proprie capacità: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa» (18,26). L'illusione di poter rimediare ai fallimenti della vita rimboccandoci le maniche sta alla radice della nostra difficoltà ad accogliere il perdono non come una cosa da fare (tante volte), ma come un modo di essere (sempre). Il motivo per cui facciamo fatica a perdonare, forse, non è solo perché il nostro cuore è duro, ma anche il contrario: siamo così convinti di essere buoni e di farcela con le nostre forze, da vivere senza la memoria di quanto sia la gratuità a custodire ogni relazione autentica. Ritenendoci sempre in credito e mai in debito, ci sentiamo autorizzati a sopportare gli altri e i loro sgarbi solo per un tempo limitato. Il vangelo annuncia che la realtà è molto diversa: siamo tutti radicalmente poveri e debitori. Nessuno è in grado di (ri)pagare il bene ricevuto e il male compiuto. Ciascuno di noi è debitore di una somma enorme impossibile da rifondere. Per questo Cristo non ha potuto semplicemente aiutarci, ma ha dovuto salvarci, offrendo liberamente la sua vita sulla croce: «Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi» (Rm 14,9). Solo se iniziamo a concepirci così, amati da Dio come figli in modo gratuito e incondizionato, possiamo vivere consapevoli che il perdono non può essere un gesto occasionale ma deve diventare il respiro con cui riceviamo e doniamo vita. Solo se custodiamo una sincera gratitudine per le cose di cui possiamo disporre, possiamo ricominciare a stare in una relazione fraterna con il nostro prossimo. Pronti ad arrivare fino al perdono ogni volta che serve, quando ci accorgiamo che nella realtà manca quella pazienza che proprio noi possiamo esercitare. Il vangelo non ci invita ad assumere posture strane o innaturali, ma ci lancia un appello a essere uomini e donne in grado di compromettersi con la realtà non a partire dai diritti maturati, ma dalla novità del vangelo e dalla prospettiva del Regno. La rivelazione della paternità di Dio ci «costringe», in ogni circostanza, a verificare se siamo disposti ad assumere seriamente il vincolo della fraternità, dove «nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore» (14,7-8).

O Signore, nostro Dio, che hai dovuto salvarci con un atto estremo di libertà e di amore, purifica la nostra memoria dai crediti accumulati e donaci di ricordare quanto abbiamo avuto bisogno di essere perdonati e scelti ancora, perché stiamo nella vita a partire da noi stessi eppure non per noi stessi, ma per i fratelli con cui scegliere il vincolo della gratuità

(fr. Roberto Pasolini)

VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA 17 SETTEMBRE - XXIV ORDINARIO

Giornata nazionale di sensibilizzazione del sostentamento del clero

Messe ore 8.00 (+ Pagnoncelli Giovanna e fam.

+ Felice e Giuseppe Arnoldi e Francesco))

ore 10.30 (per la comunità)

LUNEDÌ 18 SETTEMBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+Cavenaghi Enrico ed Ester)

MARTEDÌ 19 SETTEMBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+Mapelli Elena [Perdono d'Assisi])

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+Brambilla Adriana [Perdono d'Assisi])
PARROCCHIA: Ore 20.45: Consiglio pastorale

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE - San Matteo

In chiesa parrocchiale

- Ore 19.30 preghiera del Rosario
- Eucarestia ore 20.00 (+Int. Off.)
ORATORIO: Ore 21.00: Consiglio d'oratorio

VENERDÌ 22 SETTEMBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+ int. off.)

SABATO 23 SETTEMBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+Gaspari Maria Cristina)
- Eucarestia ore 18.00 (+ Ravasio Carlo + Santina ed Edoardo
+ Osvaldo Ferrari, Mariangela Locatelli + Vitali Claudia e coscritti 1951
+ Scaccabarozzi Maria e Bravi Massimo + Rossano Lecchi)

DOMENICA 24 SETTEMBRE - XXV ORDINARIO

MEMORIA DI MARIA ADDOLORATA

RACCOLTA DI CARITA'a

Messe ore 8.00 (+ Rottoli Jolanda + Pirola Teresa

+ Celestina, Giovanni e Luigi)

ore 10.30 (per la comunità) con il cammino della processione

- ♦ Offerte settimana € 451,00
- ♦ Offerte dalle buste € 80,00
GRAZIE !!!

L'ORATORIO APERTO

DALLE ORE 15.00 -

ALLE ORE 18.45

Il bar chiude alle 18.30



DOMENICA PROSSIMA
ALLA MESSA DELLE ORE 10.30
IL SEGNO DELLA PROCESSIONE IN CUI
ADFFIDIAMO A MARIA IL CAMMINO
DI COMUNITA' E DI TUTTI.



DOMENICA 24 SETT
RACCOLTA PER
TERREMOTATI IN MAROCCO
E ALLUVIANATI IN LIBIA
attraverso i progetti di sviluppo
e i canali già attivi
della Caritas Italiana

CAF ACLI

SETTEMBRE 20,27

dalle ore 8.30 alle 10.00



DOMENICA 17 SETTEMBRE

Giornata nazionale
di sensibilizzazione
del sostentamento del clero
Grazie per il sostegno
(non solo economico) alla vita
dei preti e delle comunità
più bisognose
nella chiesa italiana.

RIPARTONO I CONSIGLI PER LA VITA DELLA COMUNITA'

Invito cordiale e aperto per gli
adulti a condividere uno dei tavoli
di indirizzo e di animazione della
vita comunitaria.

**MERCOLEDÌ SERA
CONSIGLIO PASTORALE
GIOVEDÌ SERA
CONSIGLIO D'ORATORIO**

In questo primo incontro diamo
uno sguardo agli inviti che arriva-
no dalla Lettera del Vescovo in-
sieme ad uno sguardo sull'anno.
Possiamo ritrovare il testo della
lettera sul sito della Parrocchia o
in forma cartacea sul tavolo del
corridoio di Santa Filomena.



SABATO 9 SETTEMBRE
Festa per il matrimonio
di Virgilio Marcati
e Aimee Parrales
e per il Battesimo
della figlia Vittoria